

## Intervista al Mister Marco Ragini

di Mario Bocchetti, 13 Dicembre 2015



Il Calcio è tra gli sport di squadra più amati e seguiti al mondo, solo squadre con uno spogliatoio solido possono aspirare a lasciare un segno nella storia del Club. Ma il calcio è fatto anche da molti uomini soli, dei veri e propri condottieri che ogni giorno sono chiamati a fare delle scelte, spesso dolorose, per il bene della squadra. Oggi abbiamo l'onore di presentarvi un nuovo amico, Mr Marco Ragini, che nella sua vita ha scelto di vivere ***la vera essenza del calcio.***

**Salve Mister, molti la definiscono un Allenatore Giramondo qual è, a suo modo di vedere, il segreto del nostro calcio?**

Mi fa strano quando mi definiscono allenatore giramondo... effettivamente qualche club all'estero l'ho allenato, Svizzera, Lituania, Slovacchia, ma non è abbastanza per meritarsi questo appellativo! Sono diverse e interessanti esperienze quelle che ho avuto in questi Paesi, così diversi dalla nostra Italia sia calcisticamente che culturalmente parlando. Una vera palestra sia di vita che professionale per me, questo è vero...però mi manca tanto il potermi confrontare proprio qua in Italia, dove ho iniziato la mia carriera e soprattutto dove ho studiato per poter conseguire tutti i diplomi fino quello più importante di U.E.F.A. PRO al Centro Tecnico Federale di Coverciano. Nonostante queste belle e importanti esperienze, però è sempre il calcio Italiano quello che più mi affascina. Io trovo che, per quel che riguarda, il senso tattico, è indubbiamente uno dei modi di fare calcio più ragionato e più curato nei dettagli di altri.

**Alla luce della sua esperienza all'estero, secondo lei cosa manca al nostro calcio, soprattutto nelle serie minori, per migliorare l'intero sistema?**

Ho appena fatto un plauso al calcio italiano, però non posso nascondere anche i suoi lati oscuri e deficitari: a mio modesto modo di vedere e intendere il nostro calcio, bisogna urgentemente fare dei importanti aggiustamenti, sperando di essere ancora in tempo per stare al passo di altre nazioni che ultimamente ci hanno sorpassato nelle graduatorie del Gotha del calcio internazionale! Non sempre c'è bisogno di inventarsi necessariamente qualcosa di nuovo per rivoluzionare o migliorare un sistema calcistico dalle fondamenta, a volte avere il buon senso e l'umiltà di "copiare" i sistemi organizzativi e strutturali di altre Federazioni per ciò che concerne l'attività calcistica del Settore Giovanile e delle categorie minori che sono senza dubbio fucina di nuovi talenti o per lo meno buoni giocatori che in un futuro breve aiuterebbero ad elevare maggiormente il livello calcistico del nostro Paese. Mi riferisco in particolare al sistema Svizzero, che nell'ultimo decennio ha sfornato tantissimi giocatori talentuosi e non a caso ha ottenuto ottimi risultati e piazzamenti con le Nazionali giovanili: Campione del Mondo Under 17 nel 2009, secondo posto Europei Under 21, per citarne alcuni. Obiettivo principale portare avanti il più elevato numero possibile di tesserati e parallelamente creare delle scuole calcio d'élite per i giovani calciatori più promettenti, in entrambi i casi con istruttori di calcio e non solo allenatori di grande levatura tecnica!

**Sempre riferendoci al calcio lontano dai nostri confini. Qual è il miglior ricordo che porta con sé?**

In questi miei anni all'estero, ovviamente custodisco tanti ricordi belli e meno belli, ma utilissimi anche quest'ultimi per la mia formazione da allenatore. Però in particolare modo due episodi mi

sono particolarmente rimasti a cuore e per sempre indelebili, entrambi in Svizzera con il Bellinzona: lo spareggio promozione contro il San Gallo e la finale di Coppa Svizzera contro il Basilea. Entrambe le situazioni veramente emozionanti per il mio vissuto e per il mio storico da allenatore.

**Storicamente abbiamo sempre avuto una superba scuola di allenatori, cosa ne pensa dei tanti allenatori stranieri che troppo spesso vogliono insegnarci a fare calcio?**

Ho avuto la fortuna di formarmi calcisticamente nell'università del calcio per eccellenza: il Centro Tecnico Federale di Coverciano, senza ombra di dubbio il luogo di maggior prestigio per poter conseguire i vari Diplomi per arrivare ad essere un Allenatore di Prima categoria, il tanto ambito diploma Master. Qui in assoluto troviamo i migliori docenti, la migliore organizzazione, e la storia che si inizia a respirare appena si varca l'ingresso, anche solo le gigantografie dei trofei e dei campioni italiani mettono la pelle d'oca!

Non è un caso che molti allenatori stranieri aspirano a frequentare i corsi di Coverciano, di fatti un Diploma ottenuto a Coverciano ha "maggiore valore" e di gran lunga più apprezzato da un pari Diploma ottenuto da un'altra Federazione!!! Quindi già per questo motivo, possiamo vantare i tecnici più preparati, i più competenti. Non penso che allenatori stranieri vogliono insegnare il mestiere agli allenatori italiani, penso invece che soffrono la diversa preparazione. Purtroppo all'estero, molti tecnici e presidenti, continuano a reputare lo stereotipo di allenatore italiano come il solito vecchio catenacciaro....non capendo che una grande squadra...si costruisce dapprima dalla difesa. La storia dell'Italia calcistica racconta che si sono vinti ben 4 campionati del mondo, 2 secondi posti ai campionati mondiali e la vittoria di un campionato Europeo e due secondi posti.

**In molti pensano che non riusciamo più a scoprire talenti per colpa della scarsa preparazione dello staff delle giovanili delle nostre squadre. Lei che vive in questo mondo cosa ne pensa?**

Io, a parte il primo anno, ho sempre allenato le prime squadre, ma sovente appena ho l'occasione, mi soffermo e seguo da spettatore le "gesta" di alcuni allenatori del settore giovanile. La prima cosa che mi viene all'occhio e mi fa riflettere e che in alcune (tante..) società italiane stiamo perdendo del terreno rispetto agli altri settori giovanili nella parte tecnica, stiamo sottovalutando l'importanza del palleggio o capacità tecnica di passaggio. Ci sono carenze nella tecnica di base e di conseguenza la "povertà" tecnica rallenta l'intensità delle giocate in fase di possesso palla! L'intensità delle giocate caratterizza in modo eclatante la differenza tra una buona squadra e una squadra mediocre. L'intensità e la qualità tecnica in velocità, di

conseguenza, dà coraggio nell'osare, nel costruire azioni con più spavalderia e determinazione. E' il timbro di una squadra che pensa solo ad agire e non reagire!!! Di lì alla prima squadra il passo è breve... quindi queste situazioni senza velocità nel gesto tecnico e intensità si ripercuoterà anche nelle prime squadre italiane. Come punta dell'iceberg che fotografa questa situazione, basta mettere vicini 4 televisori, con 4 partite differenti, campionato italiano, inglese, tedesco e spagnolo, noterete la diversità di intensità e di spettacolo fra le 4 partite!!!

### **Lei è sanmarinese, cosa si prova ad aver allenato tutte le selezioni della propria Nazionale?**

Le nazionali sammarinesi senza ombra di dubbio sono esperienze molto particolari. Si ha la possibilità di confrontarsi con Nazioni calcisticamente molto più importanti, con più di 100 anni di storia in alcuni casi, in stadi che sono cattedrali del calcio, e tutto questo da adrenalina per un allenatore e soprattutto per i giocatori stessi! Qui però c'è una sottile linea di confine tra il sogno e il fascino di affrontare queste "potenze del calcio" e il grande rischio di andare incontro ad una debacle sportiva, che potrebbe risultare in alcuni casi umiliante per il proseguo della propria carriera. Chi intraprende questo percorso, deve mettere davanti a sé un grande spirito di sacrificio, non si può permettere di pensare ad un calcio "costruttivo" ma deve speculare su ogni singola situazione. Mai come in queste partite si desidera che i 90 minuti trascorrono veramente in fretta!

### **Vorremmo chiudere con una curiosità: alle nostre latitudini il calcio Lituano sembra molto lontano. Ci racconta come è nata questa possibilità e soprattutto come l'ha vissuta e cosa porterà con sé?**

Come detto in precedenza, ho allenato oltre che in Italia anche in Svizzera, Olanda, Lituania e Slovacchia e ogn'una di queste nazioni ha diversità fra loro nel modo di fare calcio. Ogn'una a modo suo è risultata affascinante come tipologia e mentalità nei confronti di questa disciplina! Ma indubbiamente quella che più si allontana dai canoni calcistici italiani è senza dubbio quella Lituana. Partiamo dal presupposto che lo Sport nazionale in questo Paese è il Basket e non il calcio! A mio avviso, in modo ironico, ho sempre sostenuto che un giocatore di calcio in Lituania non è altro che un mancato cestista!!! Ironia a parte, il calcio è ben seguito nei mesi caldi, poi con l'arrivo dell'autunno la maggior parte di pubblico e tifosi si trasferiscono nei vari palazzetti per il basket!

Questo è un calcio molto fisico, molto atletico, dove pecca di fantasia, la stessa Nazionale vista nelle qualificazioni agli Europei, proprio contro San Marino e contro la Svizzera è risultata a mio avviso come impostazione di gioco monotematica, nonostante che tra le sue fila ci sono buoni giocatori di buona levatura tecnica che militano in importanti Club Europei. Personalmente non

ho avuto vita facile in Lituania, un bellissimo Paese, ma con una Società non stabile, un presidente (italiano) che non è stato in grado di programmare l'evolversi della stagione in corso e di programmare il futuro di questa Società! Difficile condizione per affrontare un campionato di massima divisione in questo Paese! Oltre che a Tecnico, nei mesi finali, ho dovuto agire anche sotto il profilo organizzativo per sopperire un abbandono da parte dei vertici societari e per portare al termine una stagione a dir poco martoriata. La forza è stata la coesione fra me e i miei giocatori nel portare a termine il campionato e onorarlo fino in fondo, per noi stessi, e per la città che ci ospitava.